

“La stella di Andra e Tati” di R.Vitellaro e A.Viola.

Avevano 4 e 6 anni le due sorelle Bucci quando un forte rumore, le svegliò. Uomini strillavano in una lingua che non conoscevano. Insieme alla madre, la nonna, la zia e il cugino furono deportate in un campo di concentramento. La nonna fu uccisa la sera stessa, mentre i bambini vennero separati dai genitori e portati in un'altra zona. Tutta la loro giornata passava all'interno di un capannone, "una baracca fredda e buia" con dei letti a castello per dormire. *«Se chiudo gli occhi, rivedo la baracca dei bambini, io, mia sorella e Sergio. Andiamo in giro soli, abbiamo freddo, addosso abbiamo dei cappottoni e le scarpe senza calze che ci sfuggono dai piedi.»* A interrompere la monotonia, vi erano le visite della madre per vedere come stavano e portare loro da mangiare. La prima volta non l'avevano riconosciuta: aveva i capelli rasati e le occhiaie, era magra e molto pallida. Il cuginetto venne portato via, poi si seppe che era stato utilizzato come cavia per esperimenti scientifici. Le due sorelle riuscirono a sopravvivere, furono liberate dai Russi e anni dopo riuscirono a ricongiungersi con i genitori sopravvissuti alla tragedia. Questa è la storia delle sorelle Bucci, raccontata nel libro “la stella di Andra e Tati”. Due bambine sopravvissute allo sterminio nazista. Il loro unico reato? avere una madre ebrea. Questo libro narra con gli occhi di un bambino gli orrori dei campi di sterminio. Spesso la storia ricorda gli eroi, i partigiani, i soldati. Ma quell'orrore, che fu la Seconda Guerra mondiale, vide la morte di tantissimi bambini uccisi nei campi di concentramento, dopo essere stati utilizzati come cavie per esperimenti scientifici. Ancora oggi, ormai divenute due signore avanti negli anni, le sorelle Bucci continuano a raccontare la loro storia affinché nessuno possa dimenticare la tragedia dell'Olocausto.

Christian Runci 1° C